TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

23/12/2008 Il Sole 24 Ore	4
L'invio vuole il responsabile	
23/12/2008 Il Sole 24 Ore	5
Nel mirino del Fisco anche gli interpelli	
23/12/2008 Il Sole 24 Ore	6
Notai con accesso all'Anagrafe	
23/12/2008 Il Sole 24 Ore	8
Comuni contro l'Economia sulla compensazione dell'Ici	
23/12/2008 La Stampa	9
Iride-Enìa, i Comuni ritardano l'ok Matrimonio rinviato	
23/12/2008 Il Giornale - Nazionale	10
Terna, la rete Enel all'esame di Moody's e S&P Cattaneo: «Il costo del debito inferiore al 5%»	
23/12/2008 Libero	11
Il concetto di "seconda casa"	
23/12/2008 Libero	12
L'Irpef ai Comuni tutta e subito	
23/12/2008 Il Secolo XIX - La Spezia	14
ICI, ENEL PAGA AL COMUNE SOLO 176 MILA EURO	
23/12/2008 ItaliaOggi	15
Milano, catasto aggiornato prima ancora delle notifiche	
23/12/2008 ItaliaOggi	16
Alle Entrate l'efficacia è premiata	
23/12/2008 ItaliaOggi	18
L'Irap sarà un tributo proprio	
23/12/2008 ItaliaOggi	19
Ici, un tour de force	
23/12/2008 Corriere del Veneto - VENEZIA	20
Pochi trasferimenti, Marcon spegne le luci	

23/12/2008 Il Tirreno - Prato	21
Il Comune resta sotto l'inflazione	
23/12/2008 La Padania	22
II 2009 SARÀ L'ANNO DELLE AUTONOMIE	
23/12/2008 Unione Sarda	24
Fondo di solidarietà per aiutare i cittadini in difficoltà	
23/12/2008 Unione Sarda	25
Caccia agli evasori, Equitalia e finanza piombano su Olbia	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

18 articoli

La trasmissione al Fisco. Le modalità tecniche

L'invio vuole il responsabile

LA TRACCIABILITÀ Nella lettera di accompagnamento devono essere precisati il nominativo e i recapiti di chi provvede all'inoltrò

Sergio Trovato

Le modalità di trasmissione dei dati sulla riscossione dell'Ici e dell'Isco, previste dal decreto interministeriale 10 dicembre 2008 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 dicembre), devono essere osservate da enti e concessionari solo per le annualità 2007 e 2008. Con un successivo provvedimento, invece, saranno definite le regole per inviare le comunicazioni a regime. Sono alcune precisazioni contenute nella nota 26599/2008 diramata dal ministero dell'Economia e delle Finanze (direzione Federalismo fiscale).

Il decreto ha fissato tempi e modalità per la comunicazione online dei dati sui versamenti Ici e sull'imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche (Isco), con sanzioni e interessi. Sono esclusi solo quelli relativi ai versamenti unitari effettuati con F24. L'articolo 7 del provvedimento prevede che i Comuni, gli agenti della riscossione, gli affidatari e Poste italiane provvedano all'adempimento di questo obbligo anche per le annualità precedenti: i dati relativi al 2007 vanno inviati entro il 2008 e quelli relativi al 2008 entro il 28 febbraio 2009. Il ministero, però, chiarisce che le disposizioni contenute nel decreto si applicano solo a queste annualità «considerata l'immediatezza della scadenza che ne rende particolarmente urgente l'adozione». In base all'articolo 1, infatti, le notizie sui versamenti di questi tributi devono essere comunicati online secondo gli standard di sicurezza previsti dai protocolli della pubblica amministrazione.

La nota, inoltre, precisa che gli interessati sono tenuti a inviare le informazioni secondo le caratteristiche stabilite nell'allegato 1 al decreto. Dunque, devono essere forniti su supporto ottico, dopo essere stati "crittografati". I Comuni che accederanno al servizio sul sito del Dipartimento (area «Fiscalità locale») potranno usufruire di un'apposta funzione per lo scarico del "certificato digitale", che contiene la chiave per le operazioni di crittografia e consente di acquisire le istruzioni per la procedura da seguire. Questo servizio, come indicato nella nota, è utilizzabile a partire da ieri. Per gli altri soggetti tenuti alla trasmissione, invece, il "certificato digitale" deve essere richiesto dal responsabile del servizio, anche tramite le associazioni di categoria, alla Direzione federalismo fiscale del ministero, che provvederà al rilascio. I supporti ottici, con relativa lettera di accompagnamento datata e sottoscritta dal responsabile, dovranno essere consegnati al ministero direttamente o «con idonea modalità che ne assicuri la tracciabilità della consegna». Nella lettera di accompagnamento deve infine essere precisato il nominativo, il recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica di chi provvede all'invio.

Lotta all'evasione. Grandi imprese

Nel mirino del Fisco anche gli interpelli

LA COMPETENZA Per gli uffici centrali il mandato a verifiche tempestive sui comportamenti dei contribuenti

Benedetto Santacroce

Gli interpelli delle imprese di maggiori dimensioni entrano nel mirino degli uffici centrali dell'agenzia delle Entrate che, assumendo su di sé una competenza diretta e obbligatoria di esame e risposta, vogliono verificare periodicamente e tempestivamente i comportamenti dei contribuenti direttamente interessati. Questa novità, contenuta nell'articolo 27, comma 12 del Dl 185/08, riguarda tutti i tipi di interpello (ordinari e speciali) e ha lo scopo di monitorare con continuità sul territorio gli esiti e gli effetti delle risposte del Fisco.

La disposizione - come sottolineato nella relazione governativa di accompagnamento - ha come principale scopo quello di accentrare le competenze relative all'evasione delle domande di interpello formulate da contribuenti con volume d'affari, ricavi o compensi non inferiori a cento milioni di euro. In pratica queste imprese devono presentare gli interpelli - sia quelli ordinari (articolo 11, comma 5 della legge 212/2000) sia quelli speciali (articolo 21 della legge 413/1991 e articolo 37-bis, comma 8 del Dpr 600/73) - direttamente agli uffici centrali dell'agenzia delle Entrate per il tramite delle direzioni Regionali competenti in relazione al domicilio fiscale del soggetto interessato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

La riformulazione della specifica competenza interviene quale norma complementare, nella globale rivisitazione dei meccanismi di controllo che dal 1° gennaio 2009 informeranno l'attività di accertamento del Fisco nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni. In effetti, i commi 9 e 13 del citato articolo 27 del decreto legge 185/08 prevedono che per questa categoria di contribuenti verranno individuate delle strutture ad hoc che effettueranno dei controlli sostanziali, relativamente alle dichiarazioni Iva e alle dichiarazioni delle imposte dirette, entro l'anno successivo a quello della loro presentazione.

Nell'ambito di questi controlli i verificatori svolgeranno specifici approfondimenti diretti ad accertare il rispetto, da parte dei contribuenti che hanno presentato gli interpelli, della risposta formulata dagli uffici centrali.

È facile comprendere che i controlli, nel caso in cui il contribuente non si sia uniformato al giudizio degli uffici centrali, porteranno inevitabilmente alla rettifica delle dichiarazioni presentate. L'effetto, che di per sé è legato a qualsiasi interpello, diventa ora particolarmente preoccupante, in quanto il controllo degli uffici non è solo eventuale, ma è normativamente richiesto.

L'inchiesta

La rettifica delle dichiarazioni diventa inevitabile se la grande impresa non si uniforma alle risposte agli interpelli. Come riportato sul Sole 24 Ore di ieri, l'effetto, scontato ogni volta che si presenta un interpello, diventa ora più stringente in quanto il controllo degli uffici non è più solo eventuale, ma richiesto dalla legge

Innovazione. Firmato il protocollo «Reti amiche» con il ministero della Pubblica amministrazione

Notai con accesso all'Anagrafe

Per i certificati degli atti si potrà evitare lo sportello del Comune «PUNTI DI CONTATTO» La sperimentazione in collaborazione con l'Interno che fornirà le «chiavi» per le banche dati nazionali

Tiziana Migliati

ROMA

Lo stato patrimoniale e quello di famiglia li potrà ottenere direttamente il notaio, per conto del cliente, che deve redigere l'atto per cui i documenti sono necessari. «È una piccola rivoluzione» - come l'ha definita il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta - che ieri, a Roma, ha siglato il protocollo d'intesa sulla «circolarità anagrafica» con il presidente del Consiglio nazionale del Notariato, Paolo Piccoli.

Un'iniziativa che rientra nel progetto "Reti Amiche" e che permetterà ai notai di accedere direttamente al sistema anagrafico dei comuni che aderiranno all'iniziativa.

Da gennaio, quindi, chi si recherà in uno studio notarile per un atto che richiede un certificato anagrafico o di stato civile non dovrà prima richiederlo agli uffici dal comune, passare a ritirarlo durante gli orari di apertura degli sportelli, fare la coda e portare poi il documento al notaio.

Sarà sufficiente presentarsi con la propria carta di identità in uno dei 5mila studi notarili italiani che aderiscono all'iniziativa e che potranno, attraverso la rete informatizzata, acquisire e verificare direttamente i dati anagrafici necessari per portare a termine l'atto.

Ciò sarà tuttavia possibile solo attraverso gli accordi che saranno via via stipulati con i comuni italiani. Il progetto coinvolge, infatti, anche l'Anci e i singoli comuni che detengono tutte le basi dati anagrafiche, allo scopo di «esonere» il cittadino da oneri burocratici sperimentando soluzioni di e-government.

«Tutto questo a costo zero - ha precisato Brunetta - perchè non richiede alcun costo aggiuntivo per le reti, gli impianti e il personale. L'obiettivo è allargare i punti di accesso, le fasce di orario, le competenze, il capitale umano e aumentare la concorrenza».

Sarà lo stesso ministero dell'Interno a fornire le modalità di accesso al sistema delle banche dati anagrafici nazionali e la sperimentazione avverrà tramite il sistema pubblico di connettività.

Il progetto sarà poi monitorato dal Cnipa (l'agenzia per l'informatizzazione della pubblica amministrazione).

Terminata la prima fase di sperimentazione si prevede che dal 2010 i notai possano anche rilasciare i certificati anagrafici liberamente come un qualunque ufficio comunale.

L'adesione alla rete della Pa è stata fortemente voluta anche dal presidente del Notariato, Paolo Piccoli, per «semplificare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, riducendo costi, tempi e procedure di sportello e alla soddisfazione del cliente.

Il cittadino diventa così un cliente che può scegliere a chi rivolgersi e per quale servizio, in un regime di concorrenza tra pubblica amministrazione e reti private».

Un'operazione che secondo il ministro Brunetta «rompe il monopolio della fornitura di servizi da parte della pubblica amministrazione» e che prevede di coinvolgere, entro due anni, banche, farmacie, centri commerciali, ferrovie, carabinieri.

Una vasta rete prevista in 100mila «punti di contatto» con la pubblica amministrazione. Il progetto delle "Reti Amiche" ha già coinvolto, dal mese di luglio, le Poste italiane e la Federazione italiana tabaccai ed è stato introdotto per ridurre i costi di distribuzione dei servizi.

Infine, il ministro Brunetta ha annunciato, per fine gennaio, la realizzazione, presso il Foromez, della "Linea Amica", il più grande Ufficio Relazioni con il Pubblico d'Europa.

«Non sarà un call center ma un Urp dove - ha detto Brunetta - centinaia di specialisti risponderanno ai cittadini».

L'accordo**L'intesa**

Il progetto di collaborazione, siglato ieri tra il ministro per l'Innovazione, Renato Brunetta, e il presidente del Notariato Paolo Piccoli, apre, a questi ultimi - in via sperimentale - i database della Pa in materia di anagrafe e di stato civile per velocizzare il rilascio di documenti direttamente al notaio.

Gli obiettivi

Sono tre. Ridurre i costi (in termini di tempo e denaro) dei cittadini e delle imprese oggi dovuti all'onere di procurarsi certificati anagrafici e di stato civile; ridurre le attività di sportello presso le amministrazioni destinate a queste attività di certificazione; realizzare un'applicazione concreta degli strumenti standard della «cooperazione applicativa» promossa dal Cnipa sviluppando le procedure online.

Enti locali. Trattative interrotte con il ministero sui rimborsi dell'imposta

Comuni contro l'Economia sulla compensazione dell'Ici

Sotto accusa entità delle somme e tempi stretti sull'inoltro dei dati

Gianni Trovati

MILANO

«Il dialogo e la concertazione fra Comuni e ministero dell'Economia sono finiti». Non sceglie la diplomazia il vicepresidente Anci Fabio Sturani, delegato degli amministratori alla finanza locale, per commentare il Dm di Via XX Settembre sulla trasmissione dei dati Ici (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 17 dicembre). Dopo la pubblicazione sul sito del ministero del Dm e delle note integrative, i sindaci partono all'attacco contro i tempi stretti previsti dal decreto per la trasmissione dei dati. «Il testo passato in Conferenza Unificata - sostiene Sturani - offriva tempi più lunghi. È impossibile, nei pochissimi giorni lavorativi che ci rimangono, affrontare la nuova procedura» (la trasmissione dei dati via Web è stata aperta ieri, Ndr).

Per contestare il provvedimento l'Anci cita il problema della «definizione reale dei mancati introiti dei Comuni», a conferma che la risposta infuocata dei sindaci al Dm nasce dal fatto che il calendario corto scelto da Via XX Settembre è solo l'ultimo atto dell'infinito dibattito sulla compensazione integrale ai Comuni per la perdita di gettito Ici. Una vicenda che negli ultimi giorni ha conosciuto nuovi passaggi, che continuano a infittire la nebbia sull'entità reale del vuoto da colmare e sui tempi per le compensazioni.

Dopo l'ordine del giorno approvato la scorsa settimana alla Camera, che impegnava il Governo a trovare 440 milioni entro fine gennaio per chiudere i conti con i Comuni almeno sul 2008, il sottosegretario all'Interno Michelino Davico ha ribadito le difficoltà del Governo nella ricerca finora infruttuosa della somma, rianimando subito l'incertezza sulle possibilità per le casse dello Stato di sopportare uno sforzo superiore ai 2,86 miliardi finora messi a bilancio per i rimborsi.

Ma quanto serve davvero per mettere i conti locali al riparo dalle conseguenze dell'addio all'imposta sull'abitazione principale? Finora i calcoli circolati con più insistenza parlano di 3,3 miliardi (un'altra stima, basata su dati Istat, aumenta la posta a quota 3,7) ma un comunicato diramato nei giorni scorsi dallo stesso ministero dell'Interno abbassa decisamente l'asticella. Le somme certificate dai Comuni come mancata Ici, spiega il Viminale, ammontano a 3.022 milioni di euro; lo stanziamento da 2.864 milioni, quindi, copre «circa il 94,75% del gettito attestato dai Comuni». Finora questi chiarimenti del Viminale sono passati inosservati, ma sul tema il clima dei rapporti Governo-Comuni torna a peggiorare e non è improbabile un nuovo braccio di ferro sulle cifre.

Nello stesso comunicato il ministero ha annunciato l'erogazione della nuova tranche dei rimborsi, che però non è stata disciplinata dai meccanismi premiali previsti per decreto sempre dal Viminale (con il Dm pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre) per i Comuni con la riscossione più efficiente e i conti in ordine. O meglio, il sistema ha funzionato a metà, perché le sanzioni per i «non virtuosi» sono scattate, ma le somme così ottenute non hanno premiato i migliori ma «sono state accantonate», e saranno distribuite «non appena saranno noti tutti gli elementi di calcolo».

Ancora il Viminale, infine, ieri ha annunciato ufficialmente che il ministro Maroni ha già firmato il decreto che rinvia al 31 marzo prossimo l'approvazione dei preventivi di Comuni e Province.

LA FUSIONE SLITTA ANCHE PER LO SCIVOLONE DI BORSE E PETROLIO

Iride-Enìa, i Comuni ritardano l'ok Matrimonio rinviato

Arriva il sì solo di Reggio Emilia Mancano Genova Torino e Parma
LUCA FORNOVO TORINO

I ritardi nell'approvazione da parte dei Comuni, quasi 80 quelli coinvolti, la brusca discesa del prezzo del petrolio e il crollo dei mercati azionari, fa slittare i tempi della fusione tra la multiutility ligure-piemontese Iride e l'emiliana Enìa. Secondo la tabella di marcia, annunciata lo scorso 16 ottobre quando sono stati illustrati i dettagli delle nozze che porteranno alla nascita di una supermunicipalizzata da quasi 4 miliardi di euro di fatturato, era previsto che per metà dicembre ci fosse l'ok dei Comuni all'operazione e che già per oggi (in prima convocazione) le assemblee di Enìa e Iride si riunissero per dare l'ok definitivo alla fusione. Finora, invece, il «sì» alle nozze è stato pronunciato solo da Reggio Emilia e da una piccola parte dei 73 piccoli comuni emiliani. Ieri si sono riuniti il consiglio comunale di Piacenza e di altri undici piccoli comuni per vagliare l'operazione. Entro metà gennaio è atteso il verdetto di Parma, Genova e Torino e di tutti gli altri «piccoli» soci. È quindi probabile che nella migliore delle ipotesi le assemblee di Iride ed Enìa si riuniranno entro fine febbraio per dare l'ok definitivo e deliberare anche la distribuzione di un dividendo straordinario che però finora non è stato ancora quantificato. Ad aprile è prevista quindi la stipula dell'atto di fusione che diverrà efficace dopo alcuni giorni. La fusione sarà del tutto operativa verso maggio-giugno. Ieri una nota dei cda delle due multiutility ha precisato che le operazioni propedeutiche al «matrimonio hanno allungato i tempi e che è probabile un aggiornamento della tempistica, anche se il termine ultimo non dovrebbe andare oltre la fine del primo semestre 2009». Al di là degli intoppi burocratici legati alla mastodontica politica, il rinvio è legato anche ad altri fattori. Tanto per cominciare il concambio azionario. »A causa del forte calo di Piazza Affari ai prezzi attuali il concambio è sceso a 3,78 azioni Iride per ogni azione Enìa, contro il rapporto di 4,2 stabilito a fine settembre. Nei numeri da aggiornare per la fusione un cenno lo merita anche il prezzo del petrolio che è sceso dai 100 dollari al barile di ottobre ai 41 di ieri. Anche il prezzo del gas, che è legato all'andamento del greggio, è in netto calo e ciò avrà chiaramente un impatto nei bilanci di Iride-Enìa. Le due municipalizzate hanno, infatti, tra le loro attività principali la produzione e distribuzione di metano. Un altro fattore d'incertezza è il quadro normativo e regolatorio per le tariffe delle multiutility ancora in via di definizione con il decreto anticrisi. Infine forse saranno da rivedere anche le sinergie: inizialmente dal matrimonio fra le due utility venivano stimati risparmi per 50 milioni.

Foto: Roberto Bazzano, presidente operativo di Iride 4,2 il concambio in azioni A settembre la fusione prevedeva il rapporto di 4,2 azioni Iride per ogni azione Enìa, dopo il crollo delle Borse ai prezzi attuali il concambio è sceso a 3,78 e quindi forse dovrà essere aggiornato

78 i Consigli comunali È il numero dei Comuni che dovranno approvare probabilmente entro metà gennaio la fusione tra Iride ed Enìa, entro fine febbraio le assemblee delle due società daranno l'ok definitivo

ENERGIA

Terna, la rete Enel all'esame di Moody's e S&P Cattaneo: «Il costo del debito inferiore al 5%»

S&P ha assegnato il rating AA- per il lungo termine e A-1+ per il breve termine a Terna con una previsione di peggioramento dopo che il 19 dicembre la società che gestisce la rete elettrica nazionale ha annunciato l'intesa con Enel per rilevare dal gruppo elettrico circa 20mila chilometri di rete ad alta tensione al costo di 1,152 miliardi. E anche l'agenzia di rating Moody's ha deciso di mettere sotto osservazione il rating a lungo termine (A1) assegnato a Terna, in vista di un possibile downgrade. L'acquisizione da parte di Terna sarà finanziata con indebitamento ad un costo inferiore al 5% e con uno spread medio di 35 punti base, ha detto l'ad della società, Flavio Cattaneo, durante la presentazione dell'operazione agli analisti. Terna sta negoziando un finanziamento da 300 milioni con la Bei e uno da 500 milioni con la Cdp: «entrambe le linee di credito saranno disponibili nel 2009 a condizioni molto competitive», ha spiegato l'ad. Le nuove risorse, insieme agli 800 milioni residui dalle linee di credito già aperte, serviranno a finanziare i piani di sviluppo della società e, ha aggiunto Cattaneo, «consentiranno di mantenere il costo del debito di Terna sotto al 5% fino al 2013». La Bei ha già finanziato in passato gli investimenti della società per lo sviluppo, il potenziamento e la manutenzione della rete di trasmissione elettrica nazionale, mentre Cassa depositi e prestiti è il principale azionista di Terna con una quota del 29,99 per cento. La società esclude fusioni e acquisizioni nell'immediato futuro: «Ci concentreremo nello sviluppo degli investimenti, nel controllo dei costi e nell'incremento dell'efficienza», ha detto Cattaneo, confermando inoltre la politica di dividendi con una crescita annua di almeno il 4%. Nel 2009 Terna stima ricavi complessivi per le attività regolamentate pari a circa 1,15 miliardi, di cui 1,1 miliardi relativi alla trasmissione e circa 45 milioni per le attività di dispacciamento, sulla base - spiega la società - delle tariffe per il 2009 stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e di un volume di energia di 303 Twh. Terna stima inoltre una Rab (Regulated asset base) per le tariffe 2009 pari a 6,8 miliardi di euro.

ABOLIZIONE DELL'ICI

Il concetto di "seconda casa"

Ricordo una cosa molto importante a tutti coloro che hanno gioito per l'abolizione dell'Ici: questa settimana scade il termine per il pagamento dell'imposta sulle seconde case. Nessuno ha pensato di abolire questa ingiustizia su quegli immobili che nel termine "seconda casa" danno erroneamente l'idea di un qualcosa di superfluo per i più abbienti sul quale una imposta patrimoniale come l'Ici potrebbe apparire come più che giustificata. Le seconde case non sono solo le ville al mare o in montagna, sono anche seconde case quelle date in locazione a tutte quelle famiglie che non possono permettersi di averne una di proprietà per varie ragioni. In questo caso il proprietario paga l'imposta e la ribalta sull'affitto che percepisce dall'inquilino, affitto che viene già gravato dalla normale imposta sul reddito e dalle relative addizionali comunali, un'imposizione fiscale che alla fine viene pagata da chi occupa una prima casa non di sua proprietà. Le giovani coppie si lamentano perché non possono mettere su famiglia a causa dei costi elevati delle abitazioni: ma è altrettanto difficile pagare un affitto alto, non a causa delle pretese del proprietario, ma per colpa del fisco che al proprietario sottrae gran parte di quel reddito, quasi come se offrire un tetto a qualcuno fosse un delitto.

Rolando Spinelli e.mail

A chi vanno le tasse

L'Irpef ai Comuni tutta e subito

Le richieste di Lombardia e Veneto sono troppo timide: non basta il 20% dell'imposta
SANDRO FONTANA

Con la presa di posizione di 450 sindaci veneti, cui Libero-Mercato ha dato nei giorni scorsi ampio risalto, il tema del federalismo fiscale ha subito una concreta accelerazione. Si tratta d'una svolta importante non solo perché tutti quei sindaci chiedono di fatto che venga restituita ai comuni l'Irpef, ma soprattutto perché la riforma del fisco in senso federale tende a superare la grave contraddizione che ha sempre caratterizzato il nostro sviluppo economico ed industriale. Il quale, come è noto, ha conosciuto fin dall'800 due fasi ben precise e fortemente caratterizzate. Una prima fase è stata promossa da ceti medio-alti borghesi ed era basata su grandi industrie fordiste concentrate soprattutto nel triangolo industriale italiano (GenovaMilano-Torino). Essa è stata caratterizzata dal protezionismo industriale (1887-1945) e dall'economia di guerra per far fronte a due terribili conflitti mondiali. A questa fase ne è succeduta un'altra dopo il 1945 promossa da ceti medio-bassi popolari e da una miriade di micro-imprese che, secondo Unioncamere, ammontano oggi a circa sei milioni e che sono organizzate in 248 distretti industriali di cui 131 solo al Nord. Reddito incerto

A differenza della prima industrializzazione, questa seconda s'è sviluppata in un clima liberistico, cioè di grande apertura ai mercati internazionali e quindi priva di protezioni doganali, di casse integrazioni e di agevolazioni statali. Si tratta del grande sviluppo produttivo che ha consentito ad un paese come il nostro, povero di materie prime e di capitali e ricco solo di braccia, di conquistare i primi posti nella gerarchia mondiale dei Paesi più industrializzati. La grave contraddizione che incombe da sempre nel nostro sviluppo economico deriva dal fatto che, mentre quasi tutta la nostra produzione industriale è basata su robuste economie locali, l'apparato fiscale è talmente centralizzato e burocratizzato da continuare ad ignorare, al di là di alcune grandi industrie, la viva realtà dei 248 distretti industriali, i quali riescono a sviluppare, come fatturato e come manodopera, una vera e propria economia di scala come se ognuno di essi possedesse le dimensioni d'una grande fabbrica. Il fatto è che gli enti locali e regionali da tempo non posseggono più né gli strumenti né la mentalità per accertare il reddito prodotto, col risultato di offrire agli evasori 99 probabilità su 100 di farla franca. Insomma, gli accertamenti sono venuti meno proprio laddove viene ogni giorno prodotto il reddito reale che potrebbe portare nelle casse dello Stato enormi risorse. Di qui l'altissima evasione fiscale che caratterizza il nostro apparato tributario e l'estrema difficoltà a invertire una tendenza che s'è consolidata in oltre 150 anni di storia. Chi scrive è convinto che oggi solo Tremonti possieda la competenza e la determinazione per realizzare il federalismo fiscale. Egli tuttavia non può farsi dire da Piero Ostellino (sul Corriere della Sera del 29 novembre) che «l'impegno di ministro e la passione di filosofo gli hanno impedito, finora, di dedicarsi alla sola cosa che ci si aspetta da lui: la riforma del sistema fiscale». Si tratta tuttavia d'una riforma che non può limitarsi, come fanno Formigoni e Galan per la Lombardia e il Veneto, a richiedere allo Stato il 20% dell'Irpef, ma che deve mirare a restituire ai Comuni l'intera imposta sulle persone fisiche come esisteva prima della famigerata riforma del 1973. Infatti perché si affermi il federalismo fiscale deve essere rovesciato l'intero meccanismo che ha prodotto la finanza derivata e la spesa storica attraverso la sostituzione delle attuali imposte statali (Iva, Irap, Irpef e Irpeg) con imposte locali regionali. Il tutto secondo lo schema suggerito dall'Istituto Leoni nell'opuscolo pubblicato da Libero Mercato nel settembre scorso ed intitolato «Tassiamoci da soli», dove non a caso troviamo scritto: «In questo quadro - secondo il quale tutte le tasse vanno definite e incassate a livello locale, con una intesa nazionale che obbliga a destinarne una quota allo Stato - la competizione fiscale sarebbe fortissima» (p. 28). Insomma, il cittadino che vive ed opera in una regione nella quale i servizi erogati non corrispondono all'entità delle tasse versate oppure nella quale la precisione fiscale è diventata intollerabile, deve avere la possibilità di cambiare residenza trasferendosi in un'altra regione. Uno Stato che funzioni

Ecco perché i governatori della Lombardia e del Veneto sbagliano per un eccesso di timidezza. Non sono le regioni produttive del Nord che devono elemosinare una percentuale dell'Irpef dallo Stato, ma è quest'ultimo che, per svolgere le proprie funzioni, deve ricevere una quota consistente delle risorse raccolte in sede locale o regionale. In ogni nazione del mondo dove è radicato da secoli il federalismo, cioè tanto nella piccola Svizzera quanto nella grande e potente nazione americana, non esiste una versione del federalismo fiscale diversa da quella che abbiamo tentato di illustrare in questo articolo.

CATASTO

ICI, ENEL PAGA AL COMUNE SOLO 176 MILA EURO

•• IL COMUNE ha chiesto all'Agenzia del territorio di fare gli accertamenti per procedere alla riclassificazione catastale della centrale Enel di Vallegrande. Una procedura analoga è stata già fatta per l'impianto di Panigaglia e recentemente legittimata da una sentenza della Commissione tributaria. La revisione della rendita catastale e la conseguente variazione dell'importo Ici dovuto al Comune, oggi limitato all'irrisoria somma di 176.047 euro, consentirà di far entrare nelle casse comunali centinaia di migliaia di euro all'anno. La revisione è stata più volte sollecitata dai gruppi consiliari di centrodestra. «Così - dice Giacomo Gatti (An) - si possono recuperare risorse preziose per ridurre il carico fiscale ai cittadini e per realizzare opere importanti».

Milano, catasto aggiornato prima ancora delle notifiche

L'Agenzia del territorio di Milano starebbe procedendo alle iscrizioni in catasto delle nuove tariffe prima ancora delle notifiche agli interessati. È l'allarme lanciato da Assoedilizia, l'associazione milanese della proprietà edilizia, che chiede al governo norme che assicurino maggiore trasparenza nel procedimento di revisione e di accertamento dei valori catastali. Ad Assoedilizia sarebbero giunte segnalazioni che, a seguito di visure catastali effettuate casualmente ed ai fini più diversi, per taluni immobili risulterebbero registrate rendite catastali di molto superiori alle rendite iscritte sino a poco tempo fa, e ciò senza che l'Agenzia del territorio stessa abbia notificato alcunché agli interessati. Le registrazioni non potrebbero dunque che essere conseguenti a una revisione catastale già compiuta che, ove non ancora oggetto della prescritta notificazione dell'avviso di accertamento, non dovrebbe dar luogo a registrazione dei relativi valori, trattandosi appunto di valori non ancora definitivi. In tal caso dunque, si tratterebbe di iscrizioni provvisorie e soggette a rettifica in caso di esito negativo dell'eventuale contenzioso tributario. «Nasce il dubbio», dice il presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici, «che i contribuenti che hanno avuto la ventura di compiere quelle visure catastali, abbiano dato luogo a una sorta di "presa d'atto" dei nuovi valori. Per cui può pensarsi che, dal momento della "visura", possano decorrere i 60 giorni di rito per proporre ricorso alla Commissione tributaria (con conseguente sospensione dell'efficacia dell'accertamento) avverso i nuovi valori catastali, anche se le relative notificazioni, prescritte dalla legge, non sono state compiute».

Con tre accordi sbloccati i fondi della retribuzione accessoria per i funzionari e i dirigenti

Alle Entrate l'efficacia è premiata

Decisivi capacità di riscossione e accertamento dei dipendenti

Più soldi e più merito per l'Agenzia delle entrate. Con tre diversi accordi del 17 dicembre 2008 vengono sbloccati i fondi della retribuzione accessoria per i funzionari e i dirigenti del fisco. Oltre 150 milioni di euro derivanti dagli accantonamenti di cui al comma 165 della Finanziaria 2004 vanno ad aggiungersi, infatti, ai risparmi di gestione delle entrate che saranno totalmente reimpiegati a favore del personale. Circa la suddivisione delle quote, le stesse vengono assegnate in base all'efficacia dell'attività di riscossione e dell'azione di accertamento a ogni singolo ufficio locale. Questi ultimi devolvono una percentuale di quanto spettante alle direzioni regionali che li coordinano. Sono poi previste apposite indennità giornaliere per le attività di responsabilità e coordinamento sia a livello locale che regionale e centrale. Addirittura, per i funzionari che si occupano di fornire risposta alle istanze di interpello è ammessa la possibilità per i direttori centrali e regionali di suddividere le somme disponibili sulla base della quantità e qualità della prestazione fornita da ogni singolo dipendente Premio di produttività. Lo sblocco delle risorse provenienti dall'art. 3 comma 165, della legge n. 350/2003 ha prodotto una devoluzione di euro 150.383.232 destinati a finanziare, per l'anno 2007, per una quota del 91,5% pari a euro 137.600.657 l'incentivazione del personale delle aree professionali e per una quota dell'8,5% pari a euro 12.782.575 l'incentivazione del personale dirigente. Al netto di tutte le anticipazioni, l'ammontare di euro 62.579.951 è quanto complessivamente disponibile per l'erogazione del premio di produttività, e viene ripartito tra i diversi uffici in proporzione alle riscossioni correlate all'azione di prevenzione e contrasto all'evasione all'efficacia ed efficienza dei processi lavorativi connessi all'azione di controllo. La base di commisurazione dell'indice di riscossione è rappresentata dalle somme riscosse nel 2007 a seguito dell'azione di prevenzione e contrasto all'evasione svolta dagli uffici locali dell'Agenzia, escluse le somme riscosse a mezzo ruolo. Il secondo indice è dato dal rapporto tra l'obiettivo conseguito dall'ufficio e quello programmato nei processi lavorativi collegati all'accertamento (controlli fiscali). Sulla cifra così pattuita gli uffici locali devolvono agli uffici interni della propria Direzione regionale, in quanto strutture territoriali di coordinamento e supporto, una percentuale dei compensi loro assegnati. Incarichi di direzione e coordinamento. Circa la retribuzione delle singole attività, i responsabili di area non dirigenziale degli uffici locali, distinguendo, per la misura dell'importo, tra uffici con organico superiore a 50 unità sono remunerati con una quota aggiuntiva di euro 15,50 per ogni giornata di funzione o di euro 12,50 per giornata per quelli con organico inferiore. I capi delle segreterie dei direttori regionali, capi reparto delle direzioni centrali e regionali, capi team di uffici locali con assegnazione, mediante atto formale, di risorse da coordinare e con affidamento della responsabilità di piani di lavoro di team, coordinatori dell'area servizi, responsabili delle sezioni staccate degli uffici locali percepiscono euro 6,20 per ogni giornata di funzione. Al personale impegnato nella rappresentanza presso le commissioni tributarie spettano euro 13,00 per ogni giornata di funzione che salgono a 26 per la rappresentanza presso la magistratura ordinaria e onoraria. 20 euro è la quota giornaliera riservata agli auditor, mentre gli addetti alla gestione del sistema informatico locale e della relativa assistenza e manutenzione, per brevità denominato «gestore di rete» hanno 3,60 euro per ogni giornata di funzione. Infine, i responsabili del servizio di prevenzione e protezione, designati dall'Agenzia ai sensi della l. 626/94 in quanto possessori della capacità e dei requisiti professionali adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative guadagnano 3,60 euro per ogni giornata. Risposte agli interpelli. Una importante specificazione è prevista per l'area della consulenza giuridica erogata da strutture regionali e centrali. In questo caso è previsto che il direttore regionale, e il direttore centrale normativa e contenzioso per i funzionari della direzione centrale, possano attribuire ai singoli funzionari compensi differenziati in funzione della qualità e della quantità del lavoro svolto nel corso del 2007. La somma complessivamente stanziata è pari al prodotto tra le giornate di lavoro consumate sul processo «trattazione delle istanze di interpello e di interpretazione della norma tributaria» e l'importo

giornaliero fissato nell'accordo del 2002 per l'indennità di interpello (euro 5,20); le somme sono state poi ripartite tra le direzioni regionali e la direzione centrale normativa e contenzioso, per il 50% in proporzione alle ore consuntivate sul processo, per l'altro 50% in proporzione al numero delle istanze di interpello pervenute.

in umbria

L'Irap sarà un tributo proprio

Approvata ieri mattina dal Consiglio regionale dell'Umbria la legge che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, istituisce l'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap) quale tributo proprio della Regione. Il provvedimento, illustrato in aula dal relatore di maggioranza Pavilio Lupini (Prc) e predisposto dalla Giunta regionale in applicazione di quanto previsto dalla Legge finanziaria 2008, stabilisce che fino all'emanazione del regolamento regionale, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'Irap prosegue nei modi previsti dal decreto legislativo 446/1997 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali). Intervenendo prima del voto, l'assessore Vincenzo Riommi ha sottolineato che «questo è atto di natura solo formale, che serve a evitare qualsiasi tipo di contenzioso e di dubbio interpretativo per i contribuenti dell'Umbria». «È possibile», ha proseguito, «che il governo determini il rinvio al 31 dicembre 2009, ma abbiamo voluto evitare qualsiasi possibile inconveniente».

Anci e Anutel protestano. Ma i termini non sono perentori

Ici, un tour de force

Dati 2007 da inviare entro fine anno

Comuni in rivolta sulle scadenze per la trasmissione dei dati Ici. Il ministero dell'economia ha aspettato fino all'ultimo per far conoscere ai municipi la tempistica e le modalità tecniche di comunicazione dei dati sui versamenti effettuati a titolo di imposta comunale sugli immobili e di imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche (Iscop). E le sorprese non sono state certo piacevoli per i comuni (ma anche per gli agenti della riscossione, gli affidatari e Poste Italiane spa) che si sono visti anticipare tutte le scadenze precedentemente concordate con il governo. Il decreto ministeriale del 10 dicembre 2008 (si veda ItaliaOggi del 17/12/2008), integrato da un successivo provvedimento del 17 dicembre (si veda ItaliaOggi del 19/12/2008), anticipa al 31/12/2008 il termine per la trasmissione dei dati relativi all'anno di imposta 2007. Costringendo così gli uffici tributi a un vero tour de force in periodo natalizio. Anche perché solo a partire da ieri i comuni possono accedere all'area riservata del sito www.finanze.it per scaricare il «certificato digitale» da utilizzare per le operazioni di crittografia necessarie. L'Anci e l'Anutel non ci stanno. «Sembra che il ministero dell'economia stia operando per rendere impossibile la certificazione delle reali mancate entrate Ici ed evitare così di rimborsare i comuni», tuona il vicepresidente dell'Anci, Fabio Sturani. «Il decreto del 10 dicembre», prosegue il sindaco di Ancona, «risulta notevolmente diverso rispetto al testo già condiviso, a questo punto il percorso di dialogo e concertazione fra comuni e ministero dell'economia è finito». L'Anutel, invece punta il dito non solo sul ravvicinamento delle scadenze, ma anche sulle difficoltà tecniche di trasmissione del tracciato record. «Le caratteristiche di lunghezza, tipologia e contenuti indicati nel dm comportano la creazione di uno specifico tracciato record da creare ex novo da personale informatico, spesso non presente nei comuni. Bisogna quindi rivolgersi alle ditte informatiche di gestione delle banche dati dei tributi le quali non saranno disponibili prima del 7.1.2009», lamenta il presidente dell'Anutel, Francesco Tuccio, che ha chiesto al ministero di chiarire se le scadenze fissate dal decreto siano o meno perentorie. «È una magra consolazione sentirsi dire che il termine non è perentorio», osserva Tuccio, «una proroga diventa essenziale. Cosa accadrebbe, infatti, se i comuni inviassero dati come meglio credono o magari creando per ognuno un applicativo di lettura diverso?». In effetti, a favore della non perentorietà dei termini depongono molteplici indizi. Il dm non dice nulla sulla natura delle scadenze e non prevede sanzioni in caso di inosservanza. Il che lascia immaginare che i comuni siano liberi di «sforare» e che la scelta ministeriale di avvicinare le date sia stata motivata dall'esigenza di sollecitare gli uffici tributi a inviare tempestivamente le informazioni. Ma vediamo dunque la tempistica fissata dal decreto. Come detto sopra, entro fine anno i comuni dovranno trasmettere i dati relativi all'Ici 2007, mentre per l'Ici 2008 la scadenza è fissata al 28 febbraio 2009, anziché al 30 aprile 2009 come chiesto dall'Anci. A regime il dm fissa due scadenze per la trasmissione dei dati da parte dei comuni che hanno scelto modalità di pagamento aggiuntive rispetto al bollettino di conto corrente. Entro il 31 ottobre dell'anno di riferimento dovranno essere trasmesse le informazioni relative ai versamenti effettuati entro il 31 luglio dello stesso anno. Entro il 31 marzo dell'anno successivo (l'Anci aveva chiesto di spostare il termine al 30 aprile) dovranno essere trasmessi i dati sui versamenti disposti entro il 31 gennaio dello stesso anno. Il ministero ha però chiarito (nel provvedimento del 17 dicembre 2008) che, viste le scadenze ravvicinate tra la fase transitoria e quella a regime, la prima trasmissione dovrà essere effettuata entro il 31 ottobre 2009, anziché entro il 31 marzo 2009 come previsto in via ordinaria. Infine, l'Anci lamenta l'esclusione dell'Ifel dal novero dei soggetti destinatari delle informazioni. L'Istituto per la finanza locale dovrà appositamente richiedere i dati al ministero dell'economia. È ufficiale la proroga dei bilanci. Intanto ieri è arrivata la notizia che con decreto del 19 dicembre in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha ufficialmente differito al 31 marzo 2009 il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2009.

La protesta a lume di candela

Pochi trasferimenti, Marcon spegne le luci

MARCON - Il governo taglia i fondi per gli enti locali e Marcon spegne le luci in segno di protesta. «La legge finanziaria 2009 e il Patto di stabilità hanno ridotto al lumicino le risorse che possiamo spendere, tanto vale accendere le candele già domani (oggi, ndr) », spiega il sindaco Pier Antonio Tomasi. Tra le 10 e le 10.30 e tra la 17 e le 18 negli uffici pubblici si lavorerà a lume di candela. L'iniziativa è promossa dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) che ha lanciato un appello a protestare contro le riduzioni dei finanziamenti dello Stato ai Comuni e contro le limitazioni nelle spese che gli enti locali possono fare. «La popolazione continua a crescere costantemente e aumenta il numero di servizi che dobbiamo erogare - dice Tomasi -. Nonostante questo Marcon subisce di anno in anno una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato». Nel 2004 i finanziamenti erano di 133 euro per abitante e già si trattava di una somma inferiore ai bisogni dell'amministrazione, nel 2009 saranno 89: «Una cifra inadeguata a coprire le esigenze del Comune e soprattutto, dei cittadini», dice il sindaco. Seppur simbolica la protesta di oggi vuole essere un messaggio chiaro per il governo: se la situazione non cambia gli enti locali non avranno nemmeno i soldi per pagare l'allacciamento e la fornitura dell'elettricità. Per motivi pratici non era possibile lavorare tutto il giorno a lume di candela e Marcon ha scelto due momenti precisi: l'inizio della seduta di giunta (alle 10) e la prima ora del consiglio comunale.

G.B.

Il Comune resta sotto l'inflazione

Bencini sulle tariffe 2009: «Aumenti limitati a causa della crisi» - Crescono i buoni pasto e il trasporto scolastico Ferme Ici e addizionale

PRATO. Qualche leggero ritocco alle tariffe comunali per il 2009, fra le quali rientrano le rette degli asili nido e i buoni mensa. Aggiustatine al rialzo dell'ordine del 2%, in linea e in certi casi al di sotto dell'odierno tasso d'inflazione. Se alcune tariffe crescono, però, molte resteranno invariate rispetto allo scorso anno. «Nella difficile situazione economica in cui si trovano le famiglie - dice Roberto Bencini, assessore comunale alle Finanze - non ce la siamo sentita di recuperare per intero l'inflazione, che a ottobre, quando abbiamo iniziato a impostare il bilancio del 2009, toccava il 4%».

Prima di passare in rassegna il tariffario, che accompagnerà oggi la discussione in Consiglio comunale sul bilancio di previsione 2009, facciamo qualche cenno anche alle tasse comunali. Resteranno invariate per il prossimo anno l'Ici sulla seconda casa (6,2 per mille) e sulle case sfitte (7 per mille fino a due anni, 9 per mille oltre i due anni), proprio come l'addizionale Irpef (0,5%). Sulla Tia, che comunque non è più parte del bilancio comunale, tutto è rinviato a gennaio, al nuovo piano dell'Asm.

Tariffe bloccate. Nessun aumento, nel 2009, nei costi per l'uso degli impianti sportivi, dalle piscine comunali (per le quali la rivisitazione tariffaria c'era stata a giugno, con l'arrivo del nuovo gestore) fino ad arrivare ai campi di calcio e alle palestre.

Fermi anche i costi del biglietto del bus, anche se la scadenza della convenzione con la Cap e la nuova gara non si sa cosa comporteranno. Bloccate le tariffe dei parcheggi, il cui costo in centro è stato anzi ridotto e rimodulato, relativamente alla prima ora di sosta, in seguito all'accordo con commercianti e artigiani

Infine restano invariati i costi dei servizi demografici (per esempio della carta d'identità) e l'imposta comunale sulla pubblicità.

Scuola e nidi. Fra i servizi scolastici aumentano del 2% i buoni pasto, a causa anche della continua crescita del costo degli alimenti. Resta invariata la quota fissa della refezione scolastica, ma aumenta la quota variabile (dai 5 ai 10 centesimi in più) del singolo buono pasto, che viene calcolato in base alla soglia Isee di riferimento. E in proposito è stato ampliato il reddito Isee per avere l'esenzione totale che da 5.669,32 passa a 5.760,56 euro. Aumentano di 50 centesimi anche i vari servizi di trasporto scolastico, benché la benzina sia invece calata. Resta invariata la tariffa dei servizi di pre e post scuola.

La tariffa degli asili nidi comunali a tempo corto passa da 58 euro a 59 euro mensili per la tariffa minima e da 500 euro a 510 euro per quella massima. Gli aumenti mantengono la stessa proporzione per il tempo lungo. «Tengo a sottolineare che per i nidi abbiamo ben 63 fasce Isee - spiega Bencini - per venire incontro il più possibile alle famiglie, per molte delle quali 500 euro mensili sarebbero un esborso notevole».

Cosap e servizi cimiteriali. Il canone di occupazione di spazi e aree pubbliche cresce generalmente di pochi centesimi. L'occupazione di carattere temporaneo per gli operatori del commercio, in occasione dei mercati ordinari, ad esempio, aumenta al massimo di 3 centesimi. L'occupazione con passi e accessi carrabili di massimo 50 centesimi.

Crescono nell'ordine del 2% anche i servizi cimiteriali. L'inumazione della salma e l'esumazione ordinaria passano, ad esempio, da 245 euro a 249,9 euro. La tumulazione da 146 a 148,9 euro, mentre il canone di luce annuo (illuminazione votiva) da 22 a 22,40 euro.

Melania Mannelli

TEMPO DI BILANCI PER ROBERTO MARONI

II 2009 SARÀ L'ANNO DELLE AUTONOMIE

La lotta alla criminalità organizzata che è «il fiore all'occhiello del Governo». E il pacchetto sicurezza «che va bene così e non si deve modificare». L'annuncio che il 2009 sarà "l'anno delle autonomie", con l'approvazione del nuovo Codice. E ancora l'allarme terrorismo per Natale su cui c'è la «massima allerta e gli italiani possono dormire sonni tranquilli». E ancora la sicurezza negli stadi e sul lavoro. Sono questi, in sintesi, i temi toccati dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni nel corso della conferenza stampa di fine anno al Viminale. **LOTTA ALLE MAFIE** Nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata Maroni ha innanzitutto fatto l'elogio dei «significativi risultati ottenuti grazie all'azione coordinata delle diverse forze di polizia». Il titolare dell'Interno ha quindi citato, in particolare, le 128 operazioni di polizia contro le mafie e l'arresto di 1.213 soggetti mafiosi per gravi delitti. Sono stati invece 72 gli arresti di latitanti, di cui 14 appartenenti a Cosa nostra, 21 alla 'Ndrangheta, 32 alla Camorra e 5 alle organizzazioni pugliesi. Un bilancio positivo, destinato a migliorare nel 2009. Con il nuovo anno il Governo intende infatti «intensificare l'aggressione dei beni mafiosi, colpire le mafie nei soldi e nei patrimoni». E il punto di forza dell'offensiva dello Stato contro la mafia sarà il sequestro dei beni. A questo proposito Maroni ha ricordato che, sempre nel 2008, il 60 per cento dei sequestri ha riguardato beni immobili (appartamenti, ville e terreni) per un valore di quasi tre miliardi di euro, il 21 per cento di beni mobili e il 19 per cento di beni di altro tipo. Ai sodalizi mafiosi sono stati, tra l'altro, sequestrate anche 887 aziende «che dovranno - ha poi spiegato Maroni - essere fatte funzionare per non creare il paradosso che lavoratori siano licenziati per l'intervento dello Stato». A gennaio, ha annunciato in proposito Maroni, «faremo una riunione con imprenditori, commercianti e artigiani per creare una rete di protezione che consenta la gestione di queste aziende e le faccia funzionare. Se sapremo far fruttare i beni sequestrati ha proseguito il ministro fondi ingenti potranno anche essere messi a disposizione delle forze dell'ordine». **ALLARME TERRORISMO** Sul versante del terrorismo internazionale esistono segnali di massima allerta ed il Viminale mantiene «stretti contatti con le strutture investigative europee e del mondo» dice Maroni che ha aggiunto di seguire «questi segnali che si stanno continuamente monitorando. Di certo - ha poi aggiunto - abbiamo messo in atto più controlli per le festività natalizie nei luoghi più a rischio. Comunque ha spiegato - sia il ministro dell'Interno che il Capo della Polizia dormono sonni tranquilli e così devono fare anche gli italiani». **PACCHETTO SICUREZZA** Le norme contenute nel pacchetto sicurezza vanno bene e «non c'è nulla da modificare». Il ministro Maroni ha ricordato che sono già in vigore le norme contenute nel decreto legge approvato dal Parlamento e che c'è un disegno di legge in discussione al Senato con alcune norme importanti anche su temi come l'immigrazione. Il responsabile del Viminale, a proposito del pacchetto sicurezza, ha ricordato con soddisfazione che anche le norme riguardanti il potere di ordinanza dei sindaci stanno «già funzionando bene» e i primi a utilizzarle sono stati i sindaci di centrosinistra di alcune grandi città italiane. Maroni ha poi precisato che «non c'è mai stata e non c'è un'emergenza criminalità legata alla comunità romena. Ci sono stati dei cittadini romeni che hanno compiuto dei reati». Il ministro dell'Interno assicura che «la collaborazione tra i due Paesi è eccellente e molto utile, intendiamo continuare in questa direzione». Quanto alla possibilità che cittadini romeni che hanno compiuto reati scontino la pena in patria, Maroni ricorda che fa parte di un accordo già sottoscritto. «Su questo non c'è nessuna trattativa, nessun negoziato», si attende solo che il governo romeno dia il via libera secondo gli accordi. La stessa cosa accade con Paesi come la Libia o l'Albania, si tratta di accordi «che sono già perfetti, bisogna solo dargli applicazione». **PACCHETTO AUTONOMIE** Se il 2008 è stato l'anno del pacchetto sicurezza il 2009 sarà l'anno del pacchetto delle autonomie. Tra le iniziative e gli obiettivi da raggiungere, spiega Maroni, «c'è quella di fare approvare prima dal Governo e poi dal Parlamento la riforma complessiva del mondo delle autonomie. Il Codice delle autonomie è già pronto «grazie anche al lavoro del sottosegretario Michelino Davico». Il dicastero ha «lavorato intensamente sul rapporto con le autonomie e ha consentito di trasferire entro la fine

dell'anno ai Comuni tutte le risorse promesse, pari a 15 miliardi di euro. Sono state erogate tutte le somme compensative dell'abolizione dell'Ici (2,864 miliardi di euro) così come i 37 milioni relativi al contributo del 5 per mille». Maroni spiega che all'interno del codice delle autonomie «ci sarà anche la riforma delle polizie locali che è il collegamento tra il mondo delle autonomie e della sicurezza». Il ministro ha anche annunciato l'eliminazione di tutti gli enti intermedi inutili che non fanno altro che aumentare i costi della politica: «Procederemo ad una grandissima semplificazione spiega - per dare a sindaci e presidenti di Provincia e di Regione il potere vero per governare i territori, in modo parallelo alla riforma del federalismo fiscale». Quindi «se con il federalismo arriveranno soldi e risorse», con il codice delle autonomie «ci saranno competenze chiare». INFO RTUNI SUL LAVORO Nel 2009 saranno creati i nuclei specialisti per l'assistenza all'impresa per «una maggiore sicurezza per i lavoratori». A farne parte saranno i 1.400 nuovi vigili del fuoco che saranno assunti grazie alla deroga del blocco delle assunzioni ottenuta dal ministero dell'Interno. Il ministro ricorda che «nel 2008 è stato completato il censimento di tutte le aziende a rischio di incidente» e la formazione dei nuclei specialisti sarà il completamento di questa azione. «È il contributo che il ministero dell'Interno dà alla sicurezza sul lavoro», sottolinea Maroni. Per quanto riguarda i fondi l'esponente leghista si è detto soddisfatto per «come sono tornati i conti» annunciando, ad esempio, che nel 2009 si provvederà allo sblocco dei fondi per l'assunzione dei 1.400 nuovi vigili del fuoco che serviranno a creare i nuovi "Nuclei specializzati per gli interventi nelle imprese" in caso di incendio o altri tipi di rischio. Ma altri fondi per la sicurezza verranno, ha poi spiegato Maroni, dagli ingenti patrimoni confiscati alle organizzazioni criminali e che così si potrà contare su «molte centinaia di migliaia di euro». Quanto alle recenti polemiche sulle risorse per la Protezione civile Maroni assicura che «lo stato di salute è buono contrariamente a quanto qualcuno va dicendo». SICUREZZA NEGLI STADI «La politica del rigore è giusta e la continueremo fino alla fine del Campionato», ribadisce il titolare del Viminale. «Dopo la prima sfortunata giornata di campionato - ricorda il ministro dell'Interno - abbiamo adottato misure molto severe. Grazie a questo, nel campionato in corso, abbiamo avuto una diminuzione del 26 per cento degli incontri di calcio con feriti e un meno 40 per cento di feriti tra le forze dell'ordine. Il 57 per cento in meno di persone arrestate e questo vuol dire che chi va allo stadio non per assistere alla partita ma per altri motivi oggi ci va di meno. Inoltre in queste misure hanno reso possibile un impiego di personale inferiore del 23 per cento, con risparmi consistenti. Questi sono risultati concreti che dimostrano come - insiste Maroni - la politica del rigore sia giusta e la continueremo fino alla fine del campionato». Nel 2009 spiega il titolare del Viminale, con «l'adozione della "tessera del tifoso" si potranno far venir meno queste misure restrittive. Mi auguro che entro la fine del campionato tutte le squadre di serie A e di serie B adottino questo sistema».

Ozieri. Consiglio comunale

Fondo di solidarietà per aiutare i cittadini in difficoltà

Il Comune deve costituire un fondo per garantire la solidarietà . Lo chiede il consigliere Carmelo Lostia a nome del gruppo di maggioranza. La proposta viene formalizzata tramite la presentazione di un ordine del giorno che dovrà essere discusso nella seduta del prossimo consiglio comunale.

«Oltre il venti per cento della popolazione vive ai limiti dell'indigenza. Una percentuale che non diminuisce da dieci anni», sostiene Lostia che richiama i dati del recente rapporto sulla povertà in Italia pubblicata della Caritas, dove viene evidenziata l'assenza di una volontà politica efficace nel dare risposte al problema. «Questo dossier, segnala l'inerzia delle istituzioni pubbliche nell'affrontare la questione - dice Lostia - Produce una analisi sulle fasce di popolazione maggiormente in difficoltà, analizza la spesa pubblica per la protezione sociale, contiene proposte, invita i sistemi locali a stare in prima linea». Spetterebbe quindi alla politica e alle istituzioni e in particolare quelle più vicine ai cittadini muovere la loro azione in questo senso. «Il Comune di Ozieri deve affrontare la discussione nella fase di costruzione del Bilancio 2009 - dice Carmelo Lostia - partendo da chi ha di meno, da chi è più debole. Anche perché questa comunità si è sempre distinta per l'alto senso di solidarietà manifestato dai suoi cittadini indistintamente da ceti sociale e appartenenza politica». Secondo i promotori del gruppo di maggioranza, il documento intende muoversi nella direzione indicata dalla relazione della Caritas che non casualmente è intitolata "Ripartire dai poveri".

«Bene, allora, ripartiamo insieme. - afferma Lostia - Non ho dubbi che insieme e unitariamente questo Consiglio e la sua Giunta sapranno produrre una risposta all'altezza della comunità che rappresentano, su un tema così importante riaffermando il principio che Ozieri è città solidale». Il fondo dovrà integrare l'azione dei servizi sociali in particolare per le emergenze di carattere sanitario e quindi trovare spazio fra le partite previste nel prossimo bilancio. Sarà gestito facendo riferimento ad un apposito regolamento e alimentato da risorse proprie del comune, da una quota dell'addizionale Irpef comunale, dai versamenti volontari del cinque per mille, dalle donazioni di privati cittadini, associazioni, enti e imprese.

ROSSANO SGARANGELLA

23/12/2008

la maddalena Dopo il blitz di tre giorni fa

Caccia agli evasori, Equitalia e finanza piombano su Olbia

Il blitz di La Maddalena e Palau è soltanto il primo della lista. Fiamme gialle ed Equitalia si occuperanno presto di altre situazioni che riguardano società e aziende di Olbia e di diversi centri della Gallura, tutti soggetti che devono allo Stato, ma anche ai Comuni, Irpef, Iva, Ici, Tarsu non pagate.

Il fatto che il personale di Equitalia venga affiancato dalla guardia di finanza, non è di secondaria importanza: quando insieme agli esattori arrivano le fiamme gialle, significa che gli importi sono considerevoli e spesso i finanziari aiutano la società a trovare chi fa di tutto per sparire dalla circolazione. Sono numerosi i candidati alle procedure speciali di Equitalia, le cosiddette esecuzioni esattoriali.

I riscontri arrivano anche dal Tribunale di Tempio, dove si registra una non altissima, ma comunque sensibile, crescita delle opposizioni ai procedimenti di pignoramento e vendita all'asta di beni curati direttamente dalla società. Equitalia, tra l'altro, sta agendo con maggiore efficacia dopo una operazione di riorganizzazione della sua rete operativa. Sono stati assunti anche degli avvocati che si occupano di presentare il conto agli evasori. Ma non basta, perché ci sono tutti i balzelli, e anche contravvenzioni e multe comunali, che Equitalia sta tirando fuori dai cassetti. Pagamenti mai effettuati da parte di automobilisti, o comunque soggetti che si erano anche dimenticati delle cartelle esattoriali e delle sanzioni. Insomma, sono tornati in grande stile gli esattori, come succedeva una volta.

La società che svolge l'attività di recupero dei crediti per conto dello Stato, d'altra parte è stata destinataria di più di una sollecitazione. A tutti i livelli, gli enti cercano di recuperare anche gli spiccioli per far quadrare i magrissimi bilanci. La Gallura, da questo punto di vista, rappresenta una delle zone più interessanti della Sardegna, con centinaia di aziende che operano nei settori più disparati.

L'evasione fiscale è un dato provato da tempo, ma ora guardia di finanza ed Equitalia si occupano di quelli che insistono a non saldare il conto con lo Stato, anche dopo essere stati scovati dal fisco. Per completare il quadro di questo salatissimo fine anno, ci sono i protocolli d'intesa già raggiunti o in dirittura d'arrivo, tra comuni importanti (Olbia e Arzachena, per citarne qualcuno) e l'Agenzia delle entrate.

ANDREA BUSIA

23/12/2008